

***Una Serenella***

***per amica***

*- Una storia di stoffa e di filo -*



***“È il tempo che hai dedicato  
alla tua stella  
ad averla resa così importante”***

Ad agosto ho creato una stella per partecipare all’iniziativa [Sotto un cielo di stelle](#) della Fiera [Manualmente](#) di Torino che si terrà dal 21 al 24 settembre 2017. Nei link che riporto puoi leggere tutti i dettagli.

Io ho scelto di realizzare una stella di stoffa, perché desideravo mettermi alla prova nel cucito creativo. Ne è nata Stella Serenella. Puoi vedere le foto di Serenella su Instagram, con l’hashtag [#serenellastory](#). (Eh sì! Serenella è venuta in vacanza con me in montagna!). Non solo ...Insieme a Stella Serenella è nata anche l’idea di scriverne la storia, raccontando da dove è nato il suo nome. Questo perché, progettando come realizzarla, ho pensato che Serenella potesse diventare una buona compagna di sogni. Basta trasformarla in un morbido cuscino!

Puoi trovare le istruzioni su come realizzarla nel sito di [Tulimami](#), da cui ho avuto notizia dell’iniziativa *Sotto un cielo di stelle*.

Se guardi il sito [Wild Olive](#) puoi vedere invece un altro esempio di come cucire una stella di stoffa: l’articolo è in inglese, ma - se non vuoi leggerlo tutto - le foto sono molto chiare e sono sufficienti per capire come fare. Ricorda che il cartamodello che Mollie mette a disposizione è solo per un uso personale.

Ora che hai le istruzioni per realizzare la stella dei tuoi sogni e la fiaba con l’origine del suo nome, non mi rimane che augurarti buona lettura e ... happy crafting!

## ***UNA SERENELLA PER AMICA***

In una casa dal tetto blu viveva tanto tempo fa un bambino di nome Giacomo. Giacomo era un bimbo molto felice. Gli piaceva giocare con le costruzioni sul tappeto del salotto, amava lo yogurt all'albicocca e adorava rincorrere le formiche con le sue automobiline.

Quando arrivava la sera, però ...

Quando arrivava la sera, però, Giacomo non voleva mai andare a dormire.

Non era che avesse paura del buio, no. La mamma gli lasciava sempre una piccola luce accesa vicino alla porta.

Non era nemmeno che facesse brutti sogni, no. Quando capitava, Giacomo chiamava la mamma o il papà e, con un abbraccio e una carezza, il brutto sogno si era già allontanato.

Capitava spesso, quasi tutte le notti, che Giacomo a un certo punto si svegliasse.

E non riuscisse più a dormire. Non chiudeva più occhio quella notte.

Fino quasi al mattino. Quando poi avrebbe continuato a dormire per tutto il giorno.

Si alzava sempre stanco, perché il suo sonno era interrotto.

In una bellissima notte serena capitò. Capitò quello che ti racconto ora.

Il cielo era pieno pieno di stelle, come una coperta luminosa stesa a prendere aria.

Giacomo si svegliò nel cuore della notte e non riuscì più a dormire.

Si girò un po' di qua. Si girò un po' di là, ma niente. Come al solito, il sonno non arrivava.

Decise di alzarsi. Si avvicinò alla finestra, la aprì perché tanto era quasi estate e faceva caldo.

Osservò il cielo.

Vide puntini luminosi ovunque.

Si girò di qua.

Si girò di là.

C'erano puntini luminosi dappertutto.

- Noi stelle siamo proprio uno spettacolo, vero? – disse una voce.

Giacomo sobbalzò: chi aveva parlato?

- Sono qui! Guarda in su! – lo incoraggiò la voce.

Giacomo alzò il naso verso il cielo, ma non notò altro che tutti quegli splendidi puntini luminosi che sembravano invitarlo a giocare.

- Sono belli, vero? – continuò dolce la voce.

Fu allora che Giacomo la vide.

Alla sua sinistra, poco sopra il camino della casa di Gianni, il vicino giardiniere, c'era una piccola stella con un gran sorriso.

D'istinto, Giacomo sorrise anche lui: - Chi sei? –

- Sono una stella, non vedi? – rispose lei.

- Non mi sembri proprio una stella, come le disegno io! – disse Giacomo stringendo gli occhi per guardarla meglio.

- Come no? Vedi? Ho cinque punte, faccio tanta luce, ... -

- Sì, è vero, ma ... ma sei ...bianca e rossa! – fece notare Giacomo.

- Bianca e rossa? Ahaha! Ah, ma questo è il mio pigiama! – rispose la stella sorridendo.

- Pigiama? Le stelle portano il pigiama? – chiese Giacomo sgranando gli occhi.

- Certo! – rispose sicura la stella.

- Non lo sapevo! – ammise Giacomo – Come ti chiami? –

La stella osservò Giacomo: - Non capisco! – gli disse curvando le punte all'ingiù.

- Ti ho chiesto come ti chiami. Qual è il tuo nome? – spiegò lui.

- Il mio nome? Io non so cos'è un nome. Non ne ho mai avuto uno! –

Giacomo osservò quella stella: luminosa, con un pigiama a pois bianco e rosso, senza un nome.

- Ah! – disse semplicemente – Peccato! È così bello avere un nome! –

- Dici davvero? – chiese la stella curiosa.

- Certo! – annuì convinto Giacomo – Così gli altri ti possono chiamare e tu ti giri! –

- Ah! – disse lei – E se io avessi un nome, tu mi chiameresti? –

- Beh, sì. Penso di sì – rispose incerto lui.

- Allora, scegli tu un nome per me! –

- Io? Io non ho mai dato un nome a una stella, prima! –

- Comincia ora – disse lei.

- Mmmhh... non saprei...Freccia rotante? Muro insuperabile? – propose Giacomo.

- Io non me ne intendo, ma non mi sembrano nomi da stella questi! – fece notare lei.

- Sì, forse è vero. Però sono i nomi che do ai miei personaggi, quelli che combattono! – disse Giacomo sferrando un pugno all'aria.

- Ma io non combatto! – riprese la stella.

- Già, è vero. Cosa fai allora? –

- Beh ... io ...io sono una stella e brillo! Così: guarda! – disse lei.

Improvvisamente la stella iniziò a girare su se stessa spargendo nell'aria una scia di puntini luminosi che avvolsero Giacomo come una sciarpa. I puntini giravano intorno a lui, si alzavano verso l'alto e poi scendevano veloci, circondandolo come in un girotondo. Senza sosta. Sembrava una magia.

Giacomo li osservò e sorrise: assomigliavano a tanti brillantini lanciati a manciate nell'aria e lasciati cadere come coriandoli sulla sua testa. Rimase un po'

a naso in su a guardare quello strano balletto di luce. Si sentiva come dentro una nuvola, al caldo e protetto. Stava bene.

- Ti piace? – chiese la stella con voce allegra.

- Che bello! – disse Giacomo.

E si sentì felice!!

A un tratto Giacomo fu scosso dolcemente a una spalla: - Tesoro! Perché hai aperto la finestra? –

Giacomo si mise seduto e si stropicciò gli occhi: - Dov'è la stella, mamma? –

- Quale stella, tesoro? Non c'è nessuna stella qui! – rispose la mamma sorridendo.

- Ma sì, la stella, quella che era lì e poi ha iniziato a lanciare brillantini! – Giacomo corse alla finestra e indicò il punto alla sua sinistra, poco sopra il camino della casa di Gianni, il vicino giardiniere.

- Oh, tesoro! Ma è stato solo un sogno. Vedi che non c'è nessuna stella? Adesso è giorno! – ripeté la mamma – Vieni! Andiamo di là: la colazione è pronta! –

- Adesso arrivo... – disse con voce triste Giacomo.

Prima di seguire la mamma, Giacomo si affacciò di nuovo alla finestra e guardò nel punto esatto in cui aveva pensato di vedere la stella quella notte.

All'improvviso un bagliore. Veloce veloce. Come una specie di occholino tra amici.

- Ti aspetto qui stasera! – disse una voce lontana, come una specie di sussurro.

Giacomo capì che la stella esisteva veramente. Per merito suo aveva dormito tranquillo per tutta la notte. Non si era svegliato stanco, come invece gli capitava di solito. Il suo era stato un sonno profondo e sereno.

Sereno.

Quella stella gli aveva regalato **s e r e n i t à**.

E sicuramente l'avrebbe fatto anche per tutte le altre notti a venire.

Idea! Aveva trovato!

Serena, anzi **Serenella**, cioè **Serena** la stella.

- Va bene! Ci vediamo stasera! E ho anche trovato il nome giusto per te! -  
urlò Giacomo dalla finestra con le mani attorno alla bocca.

Una piccola luce alla sua sinistra, poco sopra il camino della casa di Gianni, il vicino giardiniere, lampeggiò veloce e contenta.

Giacomo fu sicuro di aver sentito: - Grazie! Sono felice! -